

Le propaggini settentrionali delle Dolomiti di Brenta sono dominate dalla dorsale del Monte Peller, che si allunga verso nord per circa 15 km a fare da spartiacque tra la Val di Sole e la Val di Non. Vista dal fondovalle la montagna non lascia trasparire i caratteri di unicità del paesaggio che ne contraddistinguono la parte sommitale, quasi volesse sorprendere l'escursionista che sceglie di visitarla, riservandogli un'esperienza davvero unica.

Per giungere ai piedi del Monte Peller si attraversano dapprima i dolci rilievi della Montagna di Cles e della Montagna di Tassullo che occupano la porzione più settentrionale della catena.

Attorno ai 1800 metri di altitudine il bosco cede progressivamente il passo ai pascoli che ricoprono ampie porzioni del territorio d'alta quota; di qui si comincia a scorgere la rassicurante mole del Monte Peller, dalla singolare forma di tozza piramide rossa.

Il Peller, pur non essendo la cima più alta (2320 m), rappresenta la più importante e rinomata elevazione della zona; dalla sua sommità si gode una splendida vista e si può ammirare l'altipiano carsico del Pian della Nana, che si estende verso sud per circa 4,5 km.

L'Alpe Nana è una vasta conca che dai 2090 m di Malga Tassulla sale gradatamente di quota fino ai 2300 m delle falde del Sasso Rosso, che con 2645 m è la più alta delle cime che cingono su tre lati il pianoro. A nord, il crinale Sasso Rosso - Cima Uomo (2543 m) separa l'altipiano dalla Val Madris e dagli ultimi bastioni delle Dolomiti di Brenta; verso est è l'allineamento di cime delle Pale della Vallina (2397 m) - Castelaz (2206 m) a delimitarlo dalla Val

di Tovel. A ovest è bordato dal lungo e articolato crinale Sasso Rosso - Monte Peller, modellato in una serie di cime intermedie dal profilo piramidale, tra cui Cima Nana (2572 m), Cima Cesta

(2454 m), Palon (2320 m) e Pellerot (2292 m), separate tra loro da piccole selle e dai passi della Nana (2195 m) e della Forcola (2104 m). Questi mettono in comunicazione il Pian della Nana con l'alta Val dei Cavai, i Piani di Monclassico, la Selva Alta e la Val Castelli, affacciati sulla Val di Sole. La zona del Monte Peller - Pian della Nana è un territorio affascinante in cui le forme morbide del paesaggio e i toni caldi delle rocce color rosso porpora trasmettono una gratificante sensazione di quiete e tranquillità, che contagiò anche un pioniere dell'alpinismo in Brenta come Carlo Garbari, il quale nell'annuario SAT del 1930 scrive: "...per mio conto la posizione del rifugio Peller è una delle visioni che più fanno sentire la pace della montagna. Ci sono venuto poi di frequente e lo ho imparato ad amare.", e riferendosi al Pian della Nana: "...è strano trovare a quell'altezza un avvallamento così regolare tutto chiuso in sé stesso [...]. Verso nord il Peller ed il Pellerot tutti verdi di pascoli; ai loro piedi in mezzo ad una vasta estensione di prati la Malga di Tassullo. Anche qui ampia e serena sensazione di riposo." Quest'area è nota fin dal '500 per le sue peculiarità botaniche, ma rappresenta anche una zona di notevole interesse geologico assiduamente frequentata dagli studiosi delle Scienze della Terra che ne intuirono la rilevanza scientifica sin dalla seconda metà dell'800. Già nel 1877 ne fece menzione Giuseppe Loss, primo salitore della Cima Tosa nel 1865 e dotto uomo di scienza, nella pregevole pubblicazione "L'Anania - saggio di Geologia delle Alpi Tridentine". Furono poi Richard Lepsius nel 1878, H. Finkelstein nel 1889 e nel secolo successivo, Paolo Vinassa de Regny, Vittorio Viali, Livio Trevisan, Alberto Castellarin e Adriano Ferrari a indagare nel dettaglio la geologia di quest'area, che si è rivelata di grande importanza per la comprensione dell'evoluzione geologica delle Alpi Meridionali durante i periodi del Giurassico e del Cretacico (200 - 65 milioni di anni fa).

A catturare l'attenzione dei geologi furono la particolarità delle rocce calcaree di questa area e i numerosi fossili in esse custoditi. Rocce formatesi per la compattazione e l'indurimento dei fanghi calcarei e dei frammenti di gusci di organismi marini accumulatisi sui fondali dell'antico mare tropicale che si estendeva sul Trentino di allora. In quel periodo la zona del Pian della Nana, del Monte Peller e delle Dolomiti di Brenta si trovava al confine tra due ambienti molto diversi tra loro. Verso est si estendeva la cosiddetta Piattaforma di Trento, un ampio settore di mare basso dove isole con spiagge di fine sabbia calcarea bordavano lagune dalle acque calme e limpide; un ambiente brulicante di vita popolato da spugne, coralli e molti altri organismi marini che con il loro ciclo vitale contribuivano alla produzione di abbondante sedimento calcareo che si accumulava sul fondale e che ora compone le rocce di questa zona. Verso ovest si apriva il Bacino Lombardo in cui predominavano condizioni di mare aperto e profondo. Facendo un raffronto con i giorni nostri si può pensare a un ambiente simile a quello delle attuali isole Bahamas.

L'itinerario ad anello che viene proposto permette di scoprire, passo dopo passo con uno sguardo un po' attento, segreti del passato che lo scorrere del tempo non ha potuto cancellare.

Lasciato il parcheggio, quasi nei pressi di malga Tassulla, è sufficiente scostarsi dal ciglio stradale per mettere piede sulle colorate superfici di strato del Rosso Ammonitico Veronese e osservare le particolari morfologie carsiche scolpite nella roccia. In questa zona il carsismo è particolarmente sviluppato e si manifesta in tutto il Pian della Nana con svariate tipologie di forme. La più tipica manifestazione del carsismo di questa zona è costituita dalle trincee carsiche, dai crepacci e pozzi carsici. Queste sono profonde fessure formatesi per progressivo ampliamento delle fratture verticali che tagliano gli strati rocciosi. Una volta raggiunta malga Tassulla, tutt'attorno alla malga, affiorano le ampie superfici di strato di Rosso Ammonitico Veronese ricche di fossili facilmente riconoscibili. Sono le ammoniti, molluschi cefalopodi dal caratteristico guscio a spirale che popolavano i mari aperti, estintesi 65 milioni di anni fa. Il Pian della Nana e il Monte Peller sono noti fin dalla seconda metà dell'800 per la ricca fauna fossile contenuta nelle rocce calcaree di questa zona. Lasciata la malga verso il Passo della Forcola lungo il percorso si possono apprezzare a grande scala gli aspetti morfologici e geologici del Pian della Nana. Circa a metà tragitto si raggiunge già un buon punto di osservazione. L'Alpe Nana è un bell'esempio di conca glacio-carsica di alta montagna dove al modellamento glaciale si sono sostituiti il carsismo, concentrato in particolare sul fondo della conca.

Valicato il Passo si prosegue scendendo di quota fino a raggiungere il lago delle Salare, piccolo specchio d'acqua incastonato sul fondo di una depressione glaciocarsica delimitata verso valle da un'evidente soglia in roccia. Oltrepassata la conca del lago, in poco più di 45 minuti, si raggiunge il rifugio Peller, ideale punto di appoggio e ristoro, prima di chiudere l'anello raggiungendo nuovamente il parcheggio situato poco più sotto.

101

PIAN DELLA NANA - MONTE PELLER

Storia di un paesaggio

regione	Trentino
riferimento geografico	Dolomiti di Brenta
tutela	Parco Naturale Adamello Brenta
motivo	Territorio di grande interesse geomorfologico



Ilaria Rigatti

funzionario ad indirizzo
turistico-comunicazione

Parco naturale Adamello Brenta

agg. 22/01/2013



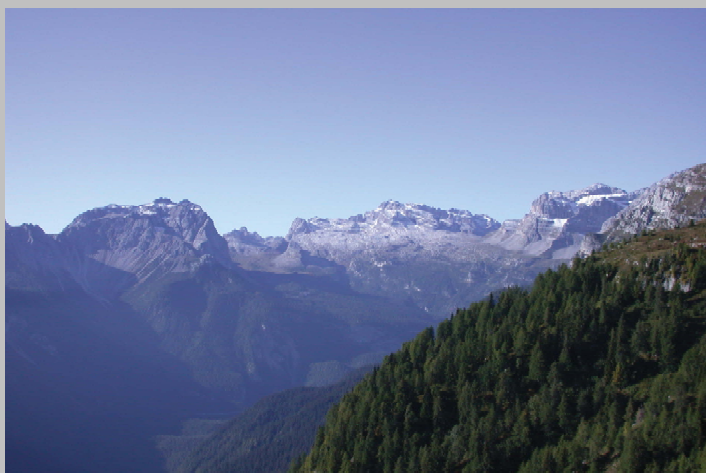
150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

SGUARDO SULLE DOLOMITI

Dal punto panoramico, raggiungibile in poco più di 20 minuti dalla partenza, si gode una splendida vista sull'intera Val di Non e sullo spettacolare corollario di cime delle Dolomiti occidentali. Da lì è possibile apprezzare la particolare conformazione della conca anaane con gli ampi e soleggiati terrazzi incisi da profonde gole e burroni dall'andamento sinuoso e ramificato.

Basta poi alzare di poco lo sguardo sull'orizzonte per poter ammirare, tempo permettendo, lo straordinario scenario dolomitico del Trentino Alto Adige orientale che si mostra in tutta la sua maestosità. Muniti di binocolo ci si potrà dilettare a individuare le più rinomate guglie dolomitiche tra cui lo Sciliar, del Catinaccio e il Latemar. Volgendo poi lo sguardo verso sud si presenta forte il contrasto tra l'ardita architettura dolomitica tutta guglie, pinnacoli e imponenti strapiombi del Gruppo di Brenta e le dolci e armoniose forme delle sue propaggini più settentrionali ricoperte di verdi pascoli. È uno scorcio rappresentativo dell'incredibile varietà geologica delle Dolomiti, la cosiddetta geodiversità, che si esprime in termini litologici, paleontologici, geomorfologici e scenografici.



GLI OSPITI DI OGGI

Gli ampi spazi del Pian della Nana e del Monte Peller ospitano la tipica fauna delle praterie alpine, dei pascoli e delle zone rocciose. Si tratta di una fauna ben adattata alla vita in alta montagna. A causa della severità del clima e soprattutto della notevole quantità di neve che d'inverno ricopre l'altipiano, la maggior parte delle specie è presente solo durante il periodo che va da maggio a settembre. Altre, pur presenti, trascorrono l'inverno in uno stato d'inattività, nascoste negli anfratti del terreno o all'interno di profonde tane sotterranee. Pochissimi animali frequentano quest'area durante l'inverno; tra questi l'ermellino, la lepre alpina e l'onnipresente volpe.

La specie di gran lunga più facile da vedere è la marmotta. Con essa non poteva mancare il suo più temibile predatore: l'aquila reale. L'elemento faunistico più prezioso che l'altipiano racchiude è senz'altro la pernice bianca, specie a forte rischio di estinzione sulle Alpi. Tra le specie che d'estate frequentano l'altipiano della Nana vi sono anche alcuni interessanti piccoli uccelli, facilmente osservabili dal sentiero: il codiroso spazzacamino, il culbianco e lo spioncello. Sono presenti infine molte altre specie, tra queste il camoscio, il corvo imperiale, il gheppio e il gracchio alpino, la lucertola vivipara e il marasso.



L'IMPRONTA DELL'UOMO. MALGA CLESERA

Malga Clesera, come indica il nome, è la malga di Cles, capoluogo della Val di Non; aperta da giugno a settembre ospita alcune decine di bovini, cavalli e altri animali da cortile. Il latte della malga viene lavorato in loco per la produzione di ottimi formaggi. La malga, come altre strutture simili, oltre a testimoniare il secolare e intimo rapporto dell'uomo con la montagna e a costituire una piccola fonte di reddito, ha assunto nel corso del tempo un importante ruolo ecologico. La presenza degli animali al pascolo consente infatti il mantenimento di fondamentali elementi del paesaggio antropico ricchi di biodiversità, che altrimenti andrebbero irrimediabilmente perduti e verrebbero riconquistati dal bosco. I pascoli e i boschi radi che circondano la malga non potrebbero esistere senza questa secolare attività dell'uomo. All'interno dell'area protetta sono più di trenta le malghe esistenti e il Parco, al fine di salvaguardarne l'esistenza, sta elaborando vari progetti di recupero, restauro e valorizzazione economica.



IL RIFUGIO E IL MONTE PELLER

Dal punto panoramico lungo il tragitto sulla Val di Rabbi in poco più di un chilometro si raggiunge il rifugio CAI SAT Peller che, con i suoi 33 posti letto e la possibilità di ristoro, rappresenta un ideale punto di appoggio per le escursioni in questa zona. Il rifugio è ubicato a 1989 m di quota su un pianoro in roccia che si raccorda alla cresta settentrionale del Monte Peller. Verso est lo sguardo può liberamente spaziare dagli ampi pascoli di Malgaroi fino ai rilievi della catena della Mendola che cingono a oriente la Val di Non e da cui spuntano in lontananza le più alte vette dolomitiche. La rassicurante mole del Monte Peller domina, con la sua caratteristica forma di grande catino, il dosso del rifugio. L'originale morfologia che contraddistingue il versante orientale del monte presenta i tipici caratteri di un circo glaciale relitto, dal quale il ghiacciaio che ha contribuito alla sua formazione è scomparso da tempo immemore. Per apprezzarne le forme dall'alto è possibile intraprendere la ripida ma breve salita alla cima del monte, (presenza di alcuni tratti attrezzati con cordino e scala metallica) per poi raggiungere agevolmente la croce del Peller, così da poter ammirare l'anfiteatro in tutta la sua estensione.

I testi sono stati tratti dalla Guida del Parco: Pian della Nana-Monte Peller. Storia di un paesaggio, a cura di R. Tomasoni.



SENTIERO AD ANELLO PIAN DELLA NANA - MONTE PELLER

Evento 150x150

domenica 07 luglio 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **46.269053**

Longitudine **10.911592**

L'itinerario si snoda lungo le carrarecce e i sentieri escursionistici esistenti e segue parte del tracciato del Dolomiti di Brenta Trek, permettendo di muoversi in sicurezza all'interno degli ampi spazi dell'Alpe Nana e degli estesi pascoli e boschi che circondano il Monte Peller. Si tratta di un percorso ad anello che dal parcheggio di quota 1885 m a valle del Lago Durigal, raggiunge Malga Tassulla (2090 m) segnata SAT 336, supera il Passo della Forcola (2104 m), scende al lago delle Salare (2004m), tocca Malga Clesera (1889 m), segnata SAT 308 e conduce al rifugio CAI SAT Peller (1989 m) da cui in breve si torna al punto di partenza.

Periodo

maggio-ottobre

Dislivello

319 m soloo salita

Durata

3 ore circa

Difficoltà

Sentiero senza particolari difficoltà.

Cartografia

Carta Tabacco, Parco Naturale Adamello Brenta (scala 1:50.000)

Si raccomandano equipaggiamento adeguato, attrezzatura e abbigliamento da montagna.

